

Gozzi

l'anti-Goldoni

Nel Settecento opponeva le fiabe alle commedie borghesi

Lo riscoprono un convegno e l'edizione nazionale delle opere

«L'11 dicembre 2003 una barca giunta in laguna, risalito il breve canale che costeggia a ovest l'antico edificio della Zecca, scaricava nella Marciana quattro grossi imballi suggellati partiti il mattino da Visinale, frazione del comune di Pasiano, a qualche chilometro da Pordenone. Dentro, pacchi di fogli manoscritti della famiglia Gozzi, distribuiti nell'arco dei quasi tre secoli e mezzo, tra il Settecento e il primo Novecento». Con un tono vagamente romanzesco, lo studioso svizzero Fabio Soldini presentava così, alcuni anni fa, i primi risultati delle ricerche attorno a quei quattro grossi imballi. La ricomparsa dell'archivio familiare di Gasparo e Carlo Gozzi, due protagonisti della letteratura e della vita culturale veneziana del pieno Settecento, rappresenta una delle più affascinanti scoperte negli studi relativi a quell'epoca e a quell'ambiente. È raro che la conoscenza di un autore non certo trascurabile venga riscritta completamente dalla fortuita scoperta di decine di opere inedite e di centinaia di manoscritti preparatori o accessori a quelle già note. Ciò è avvenuto nel caso di Carlo (più ancora che di Gasparo): l'autore delle fiabe teatrali, il principale rivale di Goldoni sulle scene veneziane, il focoso partecipante al dibattito culturale sulla

letteratura e sulla lingua del suo tempo, e l'autobiografo delle *Memorie inutili*, uno dei più compiuti autoritratti in prosa del Settecento italiano: un'autobiografia tutta costruita attorno allo scandalo delle Droghe d'amore, la commedia-denuncia con cui Gozzi aveva scoperchiato, nel 1777, la tresca amorosa tra l'attrice Teodora Ricci e il segretario del Senato, Pierantonio Gratarol, che fuggirà perciò in esilio. Nello scontro fra Goldoni e Gozzi - accompagnato dalle «tifo-serie» di un pubblico non meno appassionato di quello pop dei giorni d'oggi - si profila quello tra due visioni opposte non solo del teatro, ma della vita e del mondo: la realtà «vera» delle commedie borghesi contro la fiaba, in apparenza elusiva ma sempre leggibile come critica del presente. La fiducia goldoniana nei tempi nuovi dell'illuminismo contro il pessimismo gozziano di un conservatore nemico di ogni illusione. Ce n'era abbastanza per mettere in cantiere un'edizione nazionale: una di quelle edizioni complessive, cioè, che purtroppo in Italia servono spesso a monumentare autori noti o semi-

noti dilapidando denaro pubblico. Anche in questo caso, però, siamo forse davanti a un'eccezione, giacché i curatori dell'impresa coincidono con quelli di alcune delle migliori edizioni nazionali recenti (Goldoni e Nievo, in particolare), e lasciano ben sperare per il seguito.

Ecco dunque, nella «Letteratura universale Marsilio», il primo volume della collana, curato dallo stesso Soldini e da Piermario Vescovo, studioso di letteratura teatrale a Ca' Foscari. Sotto il titolo complessivo di «Commedie in commedia», tre testi totalmente inediti: *Le gare teatrali*, *Le convulsioni*, *La cena mal apparecchiata*. Il primo verosimilmente non approdò mai nemmeno alle scene. Secondo la ricostruzione proposta da Soldini, si tratterebbe in effetti dell'esordio mancato di Carlo sulle scene veneziane. La commedia (apparentemente ambientata in una Ovaia nel Mississippi: evidenti controfigure di Venezia e della sua laguna) mette in scena la stessa vita teatrale della città, cioè la «gara» che all'inizio degli anni Cinquanta del Settecento contrapponeva Carlo Goldoni e Pietro Chiari. Una «gara» in cui il trentenne Gozzi - ancora quasi ignoto al pubblico - aspirava a inserirsi come terzo incomodo.

Ci riuscirà, ma vari anni più tardi. Quanto alla *Cena mal apparec-*

chiata e alle *Convulsioni*, si tratta di una farsa veneziana e di uno spaccato della vita di una compagnia comica che riportano invece ad anni in cui Gozzi era rimasto sostanzialmente il solo autore di

rilievo sulla piazza teatrale veneziana, dopo la partenza di Goldoni per Parigi. Della nuova edizione nazionale - e degli studi che le stanno fiorendo attorno, coinvolgendo maestri e allievi dell'opero-

sa scuola veneziana - si parlerà la settimana prossima in un convegno organizzato a Ca' Foscari, in Aula Baratto, e in una presentazione del volume presso la Libreria Sansoviniana della Marciana.

Lorenzo Tomasin

Per saperne di più

I MANOSCRITTI

Carlo Gozzi (1720-1806) è uno dei protagonisti della vita teatrale del Settecento veneziano, e principale rivale di Carlo Goldoni nel successo sulle scene intorno alla metà del secolo. La conoscenza della sua opera, rimasta in larga parte inedita, è stata rivoluzionata dalla scoperta recente di migliaia di manoscritti conservati in una villa di Pasiano (Pordenone).

IL CONVEGNO

Al primo volume dell'edizione nazionale delle opere di Gozzi («Commedie in commedia», a cura di Piemario Vescovo e Fabio Soldini) sarà dedicato un convegno organizzato, per martedì e mercoledì prossimi, dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari (tra i partecipanti, Ricciarda Ricorda, Ilaria Crotti, Marzia Pieri, Gilberto Pizzamiglio; info: www.unive.it). Il convegno - che si concluderà mercoledì presso la Libreria Sansoviniana della Biblioteca Marciana - è organizzato in collaborazione con Marsilio editori, che cura la pubblicazione dell'edizione nazionale, e con Lineadacqua edizioni eventi, che ha appena pubblicato un volume curato da Javier Gutierrez Carou sul teatro spagnolesco di Gozzi.

«Comici ambulanti» (1793) di Goya. Nel tondo, Carlo Gozzi

